

# LA LEGGI INVIATA

## UN IMPRENDITORE FALLITO

I vertici della Banca di credito cooperativo di Alberobello e Sammichele sono stati destituiti dalla Banca d'Italia

# «Così la banca si è impossessata della mia azienda»

VALENTINO SGARAMIELLA

● Un imprenditore abbandonato al fallimento. Un consiglio di amministrazione - quello della Bcc di Alberobello e Sammichele - denunciato dall'imprenditore. A suo dire, sarebbero stati praticati tassi d'interesse usurari sui mutui.

Ora la Bcc sta per vendere all'asta l'intera azienda florovivaistica dell'imprenditore, entrata nel patrimonio dell'istituto di credito dopo il fallimento. L'asta è stata sospesa perché si attende l'esito del giudizio penale.

L'imprenditore si chiama Paolo De Carlo, 50 anni. Tramite il suo legale il 21 novembre 2013 ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica contro il vecchio Cda della Bcc, ormai destituito dalla Banca d'Italia. Infatti la Bcc è retta da tre commissari nominati dall'istituto di vigilanza. Le indagini della Procura sono in corso.

«Da quando questa vicenda ha avuto inizio, mangio in continuazione per l'ansia», confida. Il racconto avviene solo in presenza del suo avvocato, Giuseppe Baldassarre,

La vicenda inizia nel 2001. La Bcc di Alberobello non si è

ancora fusa con quella di Sammichele. Presidente è Vito Consoli, suo vice è Michele Casulli. «Mi hanno segnalato in modo erroneo alla centrale rischi; in pratica risultava che avessi preso da loro 2 miliardi e mezzo delle vecchie lire. Cosa non vera». De Carlo opera anche con due altre banche a Martina Franca, come ogni buon imprenditore. Tutte chiedono l'immediato rientro per i ri-

### IL MUTUO

«Lo avevo chiesto dopo l'investimento sostenuto, me lo hanno concesso dopo 7 mesi»

spettivi fidi che aveva, si diffonde in un attimo la voce di una inaffidabilità di De Carlo. «Per rientrare con le banche di Martina utilizzai i flussi di cassa della mia attività. Mi prosciugai ma pagai tutto». La Bcc auspica nel contempo il ripristino di un normale rapporto con molti soci che ormai non operano più con la banca di Alberobello. Cercano di fare proposte di affidamenti altrettanto in concorrenza con altri istituti di credito. Nel frattempo De Carlo

presenta una denuncia alla compagnia dei carabinieri di Monopoli. Il legale che tutela l'imprenditore è lo stesso sindaco di Monopoli in quell'epoca.

Le cause avviate contro la Bcc di Alberobello sono due. Si celebrano presso il Tribunale di Putignano. La prima è per danni subiti alla salute psico-fisica, anche se il magistrato giudicante non ritiene esservi un danno nei confronti di De Carlo. La seconda causa viene invece vinta dall'imprenditore. La causa, iniziata nel 2001, giunge a sentenza nel febbraio 2009. Il giudice riconosce erronea la segnalazione fatta alla centrale rischi da parte della Bcc. Emette un'ordinanza. Non quantifica il danno subito. L'avvocato ed il perito quantificano invece il danno in un milione e 300mila euro. Il legale chiede alla banca il pagamento del danno.

«A quel punto, il direttore della filiale di Alberobello, Franca Pugliese, viene da me. Mi prega di soprassedere alla richiesta economica. Siccome non operavo più con la Bcc mi chiedono di tornare a fare operazioni. Mi prega di giungere ad una transazione finanziaria». De Carlo fa una proposta: chiede un mutuo a tasso agevolato per ac-

Quattro ispezioni condotte nel tempo da Banca d'Italia. A novembre 2011 l'organo di vigilanza chiede un ampio rinnovamento del Cda della banca di Alberobello. Un rinnovamento ritenuto solo formale da Bankitalia. Al termine l'intero Cda, presidente Vito Consoli, si dimette. Il 24 dicembre 2011 nuove elezioni. Il Cda eletto vede presidente Carlo Colucci,

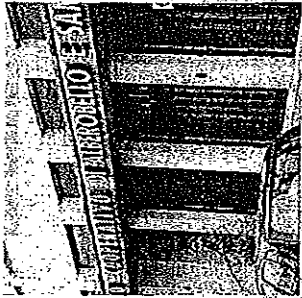
quistare un terreno adiacente al vivaio. Vuole realizzare un orto botanico che sarà gestito da lui e che serva gli interessi dell'intera comunità. Inoltre, l'imprenditore chiede un fido per riprendere la sua attività florovivaistica e chiudere gli investimenti non ancora completati. I vertici dell'istituto di credito accettano. Si firma un atto di transazione che De Carlo conserva.

### LA SOLUZIONE

«Nessuno mi ha mai detto dell'esistenza di convenzioni tra la Bcc e Cofidi e Fidindustria»

Gli garantiscono un mutuo. In realtà, glielo concedono dopo 7 mesi. Nel frattempo, per l'acquisto del terreno, De Carlo versa l'acconto per il contratto preliminare di compromesso. Le perizie effettuate stabiliscono che il mutuo concesso è risultato essere usurario. Anche quelli del 2004 e 2007 lo erano», dice De Carlo. Il tasso d'interesse è superiore al tasso soglia fissato da Banca d'Italia e l'accordo con la Bcc salta.

Per alcuni mesi, De Carlo chiede di



La sede dell'istituto

## Le quattro ispezioni di Bankitalia che hanno spazzato i vertici

già legale di fiducia dell'istituto di credito e della stessa famiglia Consoli. Ma dura poco. Il 21 giugno 2013, Bankitalia conclude la quarta ispezione decidendo il commissariamento della Bcc, l'espulsione da soci dell'ultimo Cda e del collegio sindacale; al licenziamento di due direttori generali, un vice direttore, un funzionario e alle dimissioni di un altro dipendente.

rientrare nell'affidamento, avere un fido più dimensionato e proporzionato ai suoi interessi economici e trasformare l'investimento da breve a medio-lungo termine. A quel punto, l'imprenditore scrive la storia al Prefetto di Bari, Mario Tafaro. «Non sono mai stato ricevuto né da Consoli né dal suo successore, Carlo Colucci (entrambi destituiti da Banca d'Italia ndr). Il direttore, il vice-Direttore e direttore commerciale non mi hanno mai detto dell'esistenza di convenzioni tra la Bcc e Cofidi e Fidindustria. Da solo sono venuto a conoscenza di queste possibilità che ho utilizzato».

Ottiene garanzie da Fidindustria. Ma la Bcc non le accetta. Chiede 40mila euro in contanti come garanzia per accettare questa possibilità. Inoltre, scatta la chiusura immediata delle linee di credito per 240mila euro. «Mi hanno abbandonato a me stesso senza un euro di affidamento. Mi sentivo strozzato ed ora stanno vendendo la proprietà all'asta. L'asta è sospesa in attesa del giudizio penale. «Se si appropriano del terreno che ho acquistato a chi può interessare? Forse a chi vuole costruire? Chiedo aiuto tramite la

Gazzetta ad altre banche».